



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Il Presidente

Trento, 19 dicembre 2011
prot. n. A001/742537/2.5/AS

**Preg.mo Signor
Cons. Roberto Bombarda
Gruppo verdi e democratici del Trentino
SEDE**

e, p.c.

**Preg.mo Signor
Bruno Dorigatti
Presidente del Consiglio Provinciale
SEDE**

Oggetto: interrogazione n. 3626

In relazione alla premessa dell'interrogazione in oggetto è opportuno fornire alcune precisazioni.

Il prelievo del gallo forcello si basa sull'esito di censimenti primaverili ed estivi che, sebbene impegnino notevolmente l'Amministrazione, forniscono un quadro informativo sia sullo stato di conservazione della specie (oggi risulta stabile con oscillazioni fisiologiche), sia sul successo riproduttivo dell'anno corrente, dalla cui variabilità interannuale, spesso legata all'andamento meteorologico, dipende l'entità del prelievo ammissibile.

Le associazioni protezionistiche possono intervenire fattivamente nella gestione della specie, sia in fase di esecuzione dei censimenti, come in alcuni casi fanno, sia nella fase di valutazione delle proposte di prelievo. Infatti, i loro rappresentanti sono presenti nel Comitato faunistico provinciale e nel Sottocomitato per l'esame di dettaglio dei programmi di prelievo (due rappresentanti delle associazioni protezioniste e due rappresentanti dell'Associazione cacciatori).

Si fa inoltre presente che, anche in seguito al confronto tecnico aperto a tutti i soggetti interessati alla gestione faunistica, comprese le Associazioni ambientaliste, dallo scorso anno non è stata aperta la caccia alla pernice bianca e alla coturnice. Per queste specie i dati di censimento hanno indicato, a differenza del gallo forcello, una

situazione di sofferenza che non consentiva il prelievo. In particolare, la sospensione della caccia alla pernice bianca è stata decisa in occasione della revisione del Piano faunistico (salvo verifiche triennali del suo status), mentre per la coturnice è stata proposta dal Servizio Foreste e fauna e condivisa, oltre che dalle associazioni protezioniste, anche dall'associazione dei cacciatori.

Per quanto riguarda le considerazioni generali sui censimenti della fauna occorre fare una distinzione tra la situazione dei galliformi e quella degli ungulati. Per i galliformi, come sopra ricordato, i censimenti sono svolti direttamente dall'Amministrazione con la collaborazione di diversi soggetti (Parchi naturali, cacciatori, cinofili, protezionisti). Per quanto riguarda gli ungulati, le specie cervo, capriolo e camoscio sono delegate all'Associazione Cacciatori (art. 28 della L.P. 24/91) anche per quanto concerne l'esecuzione dei censimenti, peraltro tecnicamente impostati sulla base di criteri predisposti dal Servizio foreste e fauna. Ciò non esclude tuttavia che l'Amministrazione intervenga con verifiche e controlli.

Passando ora agli specifici quesiti in riferimento al primo punto dell'interrogazione, con il quale l'interrogante chiede una valutazione sulla collaborazione tra la pubblica amministrazione e l'associazionismo venatorio per la gestione di alcune specie della fauna cacciabile, si rileva che il coinvolgimento dell'Associazione cacciatori è stato previsto nel 2004 con una modifica della normativa provinciale ed in particolare degli articoli 16 e 28 della L.P. 24/91, introducendo la possibilità della stessa di redigere progetti per la gestione delle specie delegate in linea con le disposizioni della Giunta provinciale (ambiti territoriali di programmazione, modalità di verifica e controllo dei programmi) e con gli obiettivi e criteri di gestione fissati dal Servizio Foreste e fauna. Un primo bilancio è possibile per le due specie delegate dal 2007, cervo e capriolo, da cui emerge un sostanziale rispetto delle modalità previste dalla Giunta provinciale per il rispetto dei programmi di prelievo (adempimenti a carico del cacciatore, del rettore della riserva di caccia e dei responsabili dell'Associazione). Lo stesso vale per gli obiettivi e criteri di gestione fissati dal Servizio (censimenti, predisposizione dei programmi di prelievo e criteri di valutazione dei risultati): la consistenza del capriolo è in crescita mentre più complessa è la situazione del cervo, per il quale sono stati chiesti anche interventi di contenimento della popolazione in caso di conflittualità con le altre componenti ecosistemiche o con le attività antropiche. Inoltre, per entrambe le specie, sono state attivate e proseguono le azioni per migliorare la struttura delle popolazioni e la loro distribuzione sul territorio. Per il camoscio ogni valutazione appare prematura, dal momento che la specie è stata delegata per la prima volta proprio quest'anno. Tuttavia, anche se in via preliminare, è possibile affermare che l'Associazione sta agendo, sia in campo tecnico che organizzativo, per perseguire gli obiettivi assegnati nel rispetto dei criteri imposti.

In relazione al secondo punto dell'interrogazione, concernente l'applicazione delle sanzioni amministrative, l'Amministrazione da sempre applica le sanzioni con rigore, ma anche perseguendo la massima equità, a prescindere dalla frequenza temporale degli illeciti accertati. Peraltro, è noto che il sistema sanzionatorio, pur fondamentale, non può essere considerato l'unico deterrente nei confronti dei

bracconieri, che solitamente ben conoscono i rischi sanzionatori amministrativi e penali nei quali possono incorrere.

Per quanto concerne l'ultimo punto dell'interrogazione, con il quale l'interrogante propone il ritiro permanente del porto d'armi per talune violazioni, si evidenzia che per questa materia si applica la normativa nazionale facendo riferimento alla legge 11 febbraio 1992 n. 152 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio). In particolare, l'articolo 32 della citata legge individua tassativamente i provvedimenti ad esclusiva competenza del questore con riferimento ai casi di sospensione, revoca ed divieto di rilascio della licenza di porto di fucile per uso caccia.

Distinti saluti.

- Lorenzo Dellai -

